

IL CORVO

- I. Nell'ora oscura della mezzanotte, mentre debole e stanco meditavo sui volumi bizzarri e stravaganti di una scienza oramai dimenticata mentre il capo chinava verso il sonno, ho udito a un tratto un battito leggero come di qualcuno che bussasse piano, bussasse piano piano alla mia porta
Sarà un visitatore – mormorai – che sta bussando piano alla mia porta
Sarà soltanto questo e nulla più.
- III. E le tende di porpora frusciando seriche e tristi mi fecero tremare svegliando in me fantastici terrori mai conosciuti fino a quel momento così mi ripetevo per calmare i battiti furiosi del mio cuore:
“Sarà un visitatore che mi supplica che apra la porta di questa mia stanza
sarà un visitatore giunto tardi che insiste per entrare in questa stanza
Sarà soltanto questo e nulla più.
- IV. Poi la mia anima improvvisamente divenne forte e smise di esitare:
“Signore – dissi – o forse Signora, davvero perdonatemi, ma io a dire il vero stavo per dormire, e voi avete bussato così piano bussato così piano alla mia porta, che ero incerto di quello che sentivo
E a questo punto spalancai la porta: là fuori solo buio soltanto oscurità.
- VII. Spalancai la finestra: civettuolo, agitando le ali si avanzò un grande corvo dei santi giorni antichi.
Non si inchinò, non esitò, non perse un minuto soltanto, ma con aria da Lord o Lady saltò sulla porta della mia stanza e non si mosse più.

- VIII. Quindi l'uccello d'ebano inducendo il mio umor nero a aprirsi in un sorriso col suo aspetto severo e dignitoso : "Hai la testa pelata e spelacchiata, ma certo non sei un vile, orrido corvo che vaghi torvo e antico sulle rive lontane della Notte, dimmi qual è il tuo nobile nome sulle rive infernali e notturne.
Disse il corvo: "Mai più"
- XIV. E l'aria allora mi sembrò più densa, da un incenso segreto profumata che Serafini dai piedi tintinnanti spargevano sul morbido tappeto.
Disgraziato! – gridai – guarda: il tuo Dio per mezzo di questi angeli ti dona il sollievo e la droga per scordare ogni memoria della tua Eleonora.
Bevi, sù, dunque bevi la tua droga e dimentica la dolce Eleonora
Rispose il corvo: "Mai!"
- XVII. Sia questa parola il nostro segno di addio, oh tu, uccello o demanio
Torna nella tempesta e sulla riva della notte infernale e che nessuna nera tua piuma resti a ricordare le menzogne della tua anima bugiarda
Lascia inviolata la mia solitudine! Lascia la dea che veglia la mia porta!
Rispose il corvo: "Mai!"
- XVIII. Non prende il volo il corvo, resta lì, rimane immoto
Sul busto pallido di Pallade la dea, e il suo occhio sembra l'occhio di un demanio perso in un sogno.
E la luce della lampada distende sul pavimento la sua ombra nera
e la mia anima, fuori da quest'ombra che ondeggia oscura sopra il pavimento
Non si solleverà mai più!